

Retroscena

«Tutta l'operatività aziendale e i provvedimenti assunti non sono in alcun modo inficiati dal pronunciamento». È questo il punto cruciale del passaggio del comunicato ufficiale diffuso da Mario Virano per annunciare la sua decisione di ricorrere al Tar contro l'Antitrust che mettendo in evidenza un conflitto di interesse con il precedente ruolo di commissario di governo lo giudica incompatibile per guidare Telt. Se l'affermazione di Virano è vera, allora, il dossier che ha permesso di ottenere i fondi dell'Unione Europea è a posto. Così come l'avvio dei lavori del nuovo tunnel geognostico lato Francia. Quelle parole, però, segnano uno spartiacque per il futuro perché Virano deve decidere, non da solo, come gestire le attività di amministrazione ordinaria di Telt. Il problema è anche, e soprattutto, del governo Renzi che lo ha nominato alla guida della società che deve realizzare il tunnel di base. E così, prima di Natale, Virano andrà a Roma per incontrare il ministro delle Infrastrutture, Graziano Del Rio, e probabilmente il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti. Dal suo punto di vista è necessario valutare «anche sotto il profilo dell'opportunità» come continuare ad amministrare Telt a fronte del pronunciamento dell'Antitrust.

Giovedì sera, subito dopo essere stato informato dai suoi legali della decisione dell'Antitrust, Virano ha informato il sindaco di Torino, Piero Fassino e il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino. Inutile nascondere la preoccupazione e la sorpresa per la decisione dell'Autorità. Non è un caso che No Tav.info, uno dei siti del movimento

Il manager
 Il 16 marzo scorso si è tenuto il primo consiglio di amministrazione di Telt, di cui Mario Virano rappresenta la quota italiana: la società avrà 12 anni di tempo per costruire la linea ferroviaria ad alta velocità e 99 anni per gestirla



«Impugnerò al Tar il provvedimento del Garante»

Virano incontrerà il governo Tav, i dubbi dopo l'Antitrust

Il direttore di Telt: validi gli atti adottati finora a favore dell'opera

Sulla «Stampa»

Tav, l'Antitrust fa cadere Virano
 Il direttore generale di Telt, Mario Virano, è stato informato della decisione dell'Antitrust di sospendere il suo incarico. Per l'Antitrust è incompatibile il ruolo di Virano in Telt con l'incarico precedente di commissario di governo.

No Tav apra subito un nuovo fronte: il pronunciamento dell'Antitrust è «una bella botta che rischia di inficiare tutti gli atti finora sottoscritti dall'uomo tuttofare del Tav».

La presa di posizione ufficiale di Virano, a nome di Telt, suona come una prima risposta a questo scenario. Quel che è certo è che Virano, pur prendendo atto del pronunciamento, è intenzionato a dare battaglia: «Rivendico di essermi attenuto al solo interesse pubblico nell'assunzione del nuovo incarico dimettendomi contestualmente da tutti quelli precedentemente svolti». Da

qui la decisione di ricorrere al Tar perché «considero formalistica e fuorviante l'attribuzione a Telt, da parte dell'Autorità, di finalità di lucro per il solo fatto che si tratta di una

«Il conflitto di interesse non esiste perché la società non avrà un'attività lucrativa prima del 2029»

Mario Virano
 Direttore generale di Telt

società». Dal suo punto di vista «è inconfutabile che Telt non potrà svolgere alcuna attività lucrativa fino alla ultimazione e alla messa in esercizio del tunnel di base non prima del 2029: fino ad allora, infatti, la sua funzione è quella di ente appaltante per conto dei due Governi e della Ue con la connotazione di "Amministrazione Pubblica"».

Virano si dice sorpreso che «l'Antitrust abbia ignorato la corposa documentazione prodotta a dimostrazione del profilo pubblicitario di Telt che, mi auguro, il Tar saprà valutare in modo più appropriato». [M. TR.]